



Notiziario di Pro Natura Cuneo

ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN

contiene I.R.

Anno 12° n° 1 marzo 2009

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Cari amici,

il 2009 è l'anno internazionale dell'Astronomia. Come ricorderete abbiamo anticipato i festeggiamenti con l'interessante iniziativa dello scorso autunno, "Un salto nell'Universo", organizzata con il Comune di Cuneo ed il Parco Fluviale.

L'idea è stata quella di richiamare l'attenzione sulle meraviglie del cielo stellato e sui problemi legati all'inquinamento luminoso, che, oltre a tanti altri guai, ci ha privati della possibilità di osservare il cielo stellato, un'esperienza spesso unica e sempre molto coinvolgente.

La manifestazione è stata incentrata sugli spettacoli del planetario mobile del gruppo astrofili ferraresi "Columbia", installato nel chiostro di palazzo San Giovanni, e nel modello di sistema solare in miniatura esposto lungo il viale degli Angeli. La distanza Sole-Plutone, che è di ben 5,9 miliardi di chilometri (39 volte la distanza Terra-Sole), nel modello risultava di 1876 metri ed in proporzione erano anche le distanze e le dimensioni di tutti gli altri componenti il sistema solare, che, con la scala adottata, hanno diametri estremamente ridotti, addirittura di pochi millimetri.

La passeggiata per i molti cuneesi che l'hanno effettuata è servita a far percepire le enormi dimensioni del nostro sistema solare.

Nel 2008 è continuata l'opera di sensibilizzazione per la salvaguardia del paesaggio cuneese con conferenze, scritti ed interventi presso le pubbliche amministrazioni.

Siamo anche intervenuti, insieme con le altre associazioni, sugli annosi problemi della viabilità. L'autostrada, per l'irrazionale tracciato (la così detta zeta rovesciata), non rappresenterà una soluzione valida ed alla portata di tutti, mentre per la galleria di Tenda sarebbe sufficiente l'allargamento e la sistemazione del tunnel attuale, invece di realizzarne due con grande esborso di denaro pubblico. Altri interventi, come la galleria paravalanghe del colle della Maddalena, che se ci fosse stata in questo inverno così nevoso avrebbe consentito di tenere aperto il valico, o la galleria Armo-Cantarana, indispensabili per superare l'isolamento della provincia, restano nel cassetto dei sogni.

Parallelamente è continuato il nostro impegno sui molti altri problemi che riguardano il territorio della nostra provincia: dallo smaltimento dei rifiuti con l'indispensabile incremento della raccolta differenziata, al verde pubblico, alla salvaguardia del paesaggio...

A questo proposito vorrei ricordare che i canali irrigui continuano ad essere cementificati ed i filari di alberi abbattuti. Ultimo in ordine di tempo: il canale

Vermenagna nel comune di Boves. E' stato prosciugato per dar corso ai lavori di cementificazione del fondo e delle sponde con una spesa che toccherà i 22 milioni di euro. Come ricorderete, il canale ospitava una ricca colonia di gamberi di fiume (*Austropotamobius pallipes*), una specie che vive sotto le pietre e che si scava gallerie nel letto dei corsi d'acqua corrente, e che è indice di purezza dell'acqua. Il canale Vermenagna custodiva la più grande colonia di tutto il Piemonte!

Anche quest'anno è continuata la collaborazione con il comune di Entracque, la Regione e la Provincia per la costruzione di aule scolastiche nella baraccopoli dell'Acholi Quarter di Kampala, Uganda, la realizzazione di un acquedotto e la costruzione di una casa per i bambini orfani. L'iniziativa, partita cinque anni fa per dare un aiuto ai malati di Aids, sta assumendo sempre di più un risvolto ambientale.

Tra gli scopi fondamentali della Pro Natura Cuneo c'è la divulgazione ambientalista, che viene effettuata con il Notiziario trimestrale, le conferenze, il corso di aggiornamento per gli insegnanti, gli interventi presso le scuole, le visite guidate.

Per quanto riguarda le conferenze, sempre molto affollate, nel 2008 sono state 14. Tra esse, molto interessante lo spettacolo teatrale "*Il fiume rubato – cent'anni di veleno in valle Bormida*" organizzato con l'assessorato all'Ambiente del Comune di Cuneo al cinema Monviso.

Nelle conferenze si è parlato di *Magie sahariane e dei deserti libici*; dei paesi africani a cavallo dell'Equatore; del *Kirghizistan*; del *Tibet* e dei problemi legati all'occupazione cinese; *dell'Etiopia*. Altri temi affrontati: la *Disbiosi e le intolleranze alimentari*; la *Decrescita felice* con Maurizio Pallante; *Storia e magia delle piante alpine*; la *bioarchitettura*; le "*case del vino*" ed il

paesaggio delle Langhe. L'anno si è concluso con le belle immagini di Lucia Pettigiani "*Capricci in natura nelle quattro stagioni*". Durante la manifestazione astronomica abbiamo avuto ospiti Ester Antonucci, direttore dell'Osservatorio di Pino Torinese, che ci ha parlato del *Sole e del sistema solare: una nicchia nell'Universo*, e Piero Bianucci, che ha affrontato la questione dell'inquinamento luminoso con "*Cieli rubati*".

Altro importante momento della nostra associazione sono i viaggi, sempre molto richiesti e seguiti. Dalla nostra provincia (Savigliano, l'Oasi della Madonnina a Sant'Albano Stura, Casteldelfino) si è passati al Piemonte (Venaria Reale e Masino; Santena, Borgo Corveglia e Pino Torinese), al resto d'Italia per ammirare importanti mostre, come le due di Brescia (America! e Van Gogh) e quella su Gengis Khan a Treviso.

A Pasqua si è effettuato il viaggio a Bordeaux; all'inizio di agosto in Romania; a settembre alle isole di Lerins e a dicembre in Germania, nella Foresta Nera.

Nel 2008 abbiamo nuovamente aderito all'iniziativa della Provincia sulle tesi di laurea, offrendo un premio di 800 € ad uno studio sulla medicina e le tradizioni popolari della nostra provincia. Vincitrice la tesi "Smenti" di Erica Molineris.

Continueremo in questa iniziativa, sempre sul tema dell'Etnomedicina proprio per stimolare la realizzazione di studi che possano servire a tutta la collettività e consentano il recupero delle ricche tradizioni del passato.

Ringrazio il consiglio direttivo e tutti i soci che collaborano al buon andamento della Pro Natura. Senza il loro prezioso aiuto, ben poco si sarebbe potuto realizzare.

Il Presidente

IL BOSCO RELITTO

“L’Uomo che piantava gli alberi” è il titolo di un lungo racconto di Jean Giono pubblicato di recente e subito andato esaurito.

Si tratta di una piacevole lettura che narra una storia particolare: un pastore dedica la sua vita a piantare querce ed altre essenze arboree, senza alcun interesse personale, solo per ripopolare di vegetazione una vasta zona dell’Alta Provenza. In solitudine, con tenacia, l’uomo pianta uno dopo l’altro numerosi alberi su vaste estensioni e, a poco a poco, l’ambiente si trasforma, ricoprendosi di una rigogliosa foresta.

“La trasformazione avveniva così lentamente che entrava nell’abitudine senza provocare stupore” narra l’autore. Che il racconto si riferisca a un fatto realmente accaduto o sia frutto di fantasia ha poca importanza: riesce a comunicare un messaggio di rinascita, di ritorno alle origini, alla riconquista di qualcosa che sembrava perso e al tempo stesso di cambiamento. Sulle zone pianeggianti del territorio nazionale la vegetazione spontanea, a causa delle millenarie pratiche agricole prima e di cementificazioni selvagge poi, si è andato riducendo fino a scomparire quasi del tutto.

Le antiche foreste presenti nella pianura padana e sopravvissute alle ultime glaciazioni subirono una continua e inesorabile contrazione ad opera dell’uomo. Circa 7000 anni fa il territorio che si estende dalle Alpi all’Adriatico attraverso tutta la pianura padana era un’unica selva, abitata da lupi e orsi. Il disboscamento delle foreste per ottenere terreni utili alle coltivazioni ebbe inizio in epoca romana e se il Medio Evo rappresentò un momento di tregua, poi il fenomeno riprese su superfici sempre più estese per giungere fino ai giorni nostri, epoca in cui i terreni da agricoli diventano edificabili e la trasformazione del paesaggio si fa irreversibile, senza più possibilità di riconversione.

Oggi l’antico patrimonio boschivo è quasi scomparso insieme a molte forme vegetali e animali e tutto quel che rimane ora dell’antica foresta planiziale sono alcuni lembi isolati: i boschi relitti, preziosi forzieri

per i naturalisti e i botanici, indispensabili alla conservazione di specie ormai sparite dagli altri luoghi.

La loro presenza ha permesso di ricostruire aspetti perduti del territorio e le analisi dei pollini conservati nei sedimenti ci dicono che la vegetazione originaria era composta da latifoglie con prevalenza della quercia, in particolare la farnia, e dal carpino bianco, ma che abbondavano anche l’acero, il tiglio, l’olmo e il frassino, a cui seguirono, con il diradamento, le piante amanti della luce, come noccioli, biancospini, meli e pruni.

Un esempio di bosco relitto è il “Bosco delle sorti della Partecipanza” di Trino, nel vercellese, che rappresenta in Piemonte uno degli ultimi lembi dell’antica foresta planiziale, caratterizzata da alberi di grandi dimensioni e da un fitto sottobosco.

E’ curioso il modo in cui “Il Bosco della Partecipanza” si è conservato fino ai giorni nostri. Foresta sacra ad Apollo, verso la fine del 1200 il marchese del Monferrato decise di assegnare 1400 giornate di bosco ai Trinesi, che dal quel momento avrebbero “partecipato” al godimento del bosco, il quale rimase in questo modo una proprietà indivisa. Uno statuto ha regolato la sua manutenzione e ogni anno una zona diversa è stata destinata al taglio, seguendo il criterio del sorteggio, “le sorti”, per l’assegnazione.

Se restano pochi lembi degli antichi boschi di pianura, detti appunto relitti, perché sopravvissuti al tempo e all’azione dell’uomo e finalmente tutelati e protetti, diverso sembra essere il discorso per quel che riguarda il patrimonio forestale nelle zone montuose del Piemonte, in espansione a seguito dell’abbandono di molti terreni agricoli montani e collinari. Si tratta di un fenomeno degli ultimi anni: i boschi che stanno ricolonizzando spontaneamente i pascoli e in genere le aree un tempo coltivate rappresentano il 15% dell’intera superficie forestale della regione. Chi sa che non sia l’opera di un fantomatico “Uomo che pianta gli alberi” anche sul nostro territorio?

Adriana Robba

IL GAMBERO DI FIUME DEL CANALE VERMENAGNA

Riportiamo la lettera che la professoressa Daniela Pessani e la dottoressa Tina Tirelli del Dipartimento di Biologia animale e dell'uomo dell'Università degli Studi di Torino hanno inviato al sindaco di Boves a proposito dei lavori di cementificazione del fondo e delle sponde del canale Vermenagna che hanno interessato la specie protetta *Autropotamobius pallipes* (gambero di fiume).

Egregio Signor Sindaco, contattati dalle Associazioni Ambientaliste e da privati cittadini abitanti nel Comune di Boves e informati della situazione verificatasi in località Fontanelle per quanto concerne una ricca popolazione di *Autropotamobius pallipes*, esprimiamo la nostra più profonda preoccupazione e sconcerto per quanto accaduto e per quanto potrebbe accadere nel prossimo futuro.

Nell'evidenziare che il gambero di fiume autoctono rientra – come specie vulnerabile - nella Red List (IUCN 1996), nell'Appendice III delle specie protette dalla Convenzione di Berna 82/72/CEE, nell'Allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE, Le ricordiamo che la L.R. 37 del 29/12/2006 al Capo I, Art. 1, comma 2 recita: “La Regione, in conformità con la normativa comunitaria, statale e regionale vigente, valorizza gli ecosistemi acquatici e la fauna acquatica presente nelle acque del territorio regionale, promuove e disciplina l'esercizio dell'attività alieutica, attua interventi di conservazione ambientale, promuove la ricerca e la sperimentazione scientifica”, al comma 3 “La Regione, con la collaborazione degli enti locali, per le finalità di cui ai commi 1 e 2, persegue i seguenti obiettivi: a) garantire la salvaguardia degli ambienti acquatici e della fauna acquatica autoctona nel rispetto dell'equilibrio biologico e della conservazione della biodiversità; b) provvedere alla tutela e, ove necessario, al ripristino degli ecosistemi acquatici; ... e) attuare le disposizioni comunitarie e nazionali relative alla conservazione degli habitat acquatici naturali e seminaturali come previsto dalla direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione

degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche...”. Infine la sopracitata Legge dichiara che “Sono soggette alla disciplina della presente legge tutte le acque superficiali del territorio regionale.

Quanto avvenuto quindi è in palese contrasto con le leggi di tutela ambientale, sia regionali sia comunitarie.

Nel 2005 la Regione Piemonte ha dato l'avvio al “Piano di azione per il gambero di fiume *Austropotamobius pallipes complex* (Crustacea Decapoda Astacidae) nella Regione Piemonte”, volto alla salvaguardia e protezione di *A. pallipes complex*, individuando nel Prof. Guido Badino (Professore ordinario di Ecologia) e nella Prof.ssa Daniela Pessani (Professore associato di Zoologia sistematica) il Comitato scientifico e nei Dr. Tina Tirelli e Rocco Mussat Sartor (dottori di ricerca) i referenti, coordinatori dell'attività in campo (tutti afferenti al Dipartimento di Biologia animale e dell'uomo dell'Università di Torino). Del Progetto “Piano di azione” è stata data comunicazione ai Parchi di tutto il territorio Piemontese.

Attualmente il censimento delle popolazioni piemontesi continua grazie anche al finanziamento che la C.R.T. ha messo a disposizione della Prof.ssa Pessani proprio per uno studio finalizzato alla protezione del gambero.

Dopo aver effettuato il monitoraggio per il gambero in circa 180 siti delle Province di Asti, Biella, Novara, Vercelli e Torino (visitando corsi d'acqua storicamente abitati dalla specie e/o segnalati dai Musei, dalle Amministrazioni locali (Comuni), dalle Sezioni del WWF, dai Parchi e dalle Riserve Naturali, dai Guardaparco, dai pescatori e dalla popolazione) a luglio abbiamo iniziato

a censire il territorio Cuneese. Uno dei 49 siti visitati era proprio il Canale Naviglio alla confluenza col canale Vermenagna, risultato, in data 20/08/2008, positivo per la presenza del gambero di fiume.

Il prosciugamento del canale Vermenagna si configura come un evento realmente grave in termini di danno ambientale. La grande (o enorme) quantità di gamberi che è risultata "in secca" dopo il prelievo dell'acqua, dimostra come il sito fosse particolarmente adatto alla vita di questa specie protetta, sulla quale gli interventi sono stati attivati dal buon senso della popolazione locale. Il lodevole tentativo di salvare una parte degli esemplari del gambero ha indotto a diffonderli nei canali circostanti, dove però – purtroppo - non si sa se le condizioni chimico-fisiche ed ambientali siano favorevoli alla sopravvivenza degli animali. Inoltre il fatto di aver trovato ancora oggi esemplari (vivi) di gamberi nel Canale Vermenagna, sebbene questo sia privo di acqua, testimonia che gli esemplari (prima) presenti nell'area facevano parte di una popolazione, oltre che numerosissima, (prima) in ottimo stato di salute, accentuando la portata del danno fatto.

Sottolineiamo che, in tutto il Piemonte fino ad oggi da noi visitato, non esiste una popolazione di questa entità.

A nostro parere bisogna intervenire al più presto per creare lungo il canale zone "oasi" nelle quali ripristinare la naturalità e dove

poter re-immettere i gamberi prelevati, oltre che effettuare un capillare campionamento della presenza/assenza della specie in tutti i corsi d'acqua della zona, onde evitare danni analoghi legati alla disinformazione ed alla mancanza di studi pregressi. Si suggerisce inoltre di programmare un'azione di monitoraggio ad ampio spettro a partire dalla prossima primavera, periodo ottimale per censire le popolazioni di gamberi nella nostra Regione.

Inoltre è assolutamente indispensabile operare un'azione di sensibilizzazione presso la popolazione a proposito della fragilità del gambero di fiume nella nostra Regione e della conseguente necessità di proteggerlo al fine di evitare che scenari così drammatici si ripetano in futuro.

Riteniamo che quanto arrecato alla popolazione di gambero di fiume di Fontanelle sia di preoccupante entità sia per l'irreversibilità dell'intervento, sia per il danno di immagine che ne deriva all'Amministrazione, sia per il danno che ne deriva all'ambiente (locale e regionale). Popolazioni di *Austropotamobius pallipes* in buono stato di salute, con esemplari appartenenti ad entrambi i sessi e alle diverse classi di età, sono ormai un evento ormai molto raro in tutto il territorio Piemontese: tenendo presente che il gambero viene considerato come specie indicatrice di buona qualità ambientale, si comprende facilmente il danno fatto sterminando questa popolazione.

I LIMONI E L'ARGENTINA

Quando in montagna si mangiava la carne in scatola c'era sempre qualcuno che diceva: "Però è tutta carne argentina!".

Nel mese di ottobre al supermercato ho visto l'indicazione di provenienza dei limoni: "Argentina". Sono rimasta "sbacalita". In una famosa poesia di Goethe non era la Sicilia il Paese dove fioriscono i limoni? Interpellando alcuni compratori (quasi nessuno legge la provenienza) ho avuto risposte del tipo: "Si vede che costano meno dei nostri" oppure "Adesso è così". Una persona mi ha poi spiegato che, quando da noi non è ancora piena stagione, lo è in Argentina. Infatti al supermercato c'erano anche i limoni "biologici" nostrani, all'aspetto un po' verdi e più cari.

Alla radio avevo sentito un esperto che prevedeva che il problema del futuro sarà quello dell'energia. Tra gli altri rimedi, proponeva l'accorciamento della "filiera" per cui non si

devono mangiare le ciliegie a Natale e consumare preferibilmente prodotti di stagione di provenienza nostrana.

Mi pongo alcuni interrogativi: saranno giustamente retribuiti i produttori argentini? Quali prodotti saranno spruzzati sugli agrumi per il trasporto? E l'inquinamento atmosferico prodotto dal trasporto aereo? E i peperoni di Carmagnola andranno in Cile?

Poiché mi hanno detto che prima di parlare bisogna documentarsi, mi limito a manifestare il mio –forse ingenuo- stupore per i limoni di provenienza argentina.

Valeria Perosino

LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN PIEMONTE

Il problema rifiuti non è una prerogativa del napoletano e del sud Italia. L'emergenza interessa tutti e va affrontata con serietà e buon senso, senza lasciarsi prendere la mano da faraonici progetti, dannosi per l'ambiente, per i bilanci pubblici e per i cittadini, costretti a sborsare sempre più soldi per il loro "smaltimento".

Riportiamo la lettera con "alcune considerazioni e suggerimenti a proposito di gestione dei rifiuti solidi urbani" che Paul Connett, indiscussa autorità nel settore, ha inviato, nell'autunno scorso, al presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso.

Vorrei pregarLa di dedicare alcuni minuti del Suo prezioso tempo per considerare questa mia lettera, che riguarda la gestione dei rifiuti solidi urbani.

Innanzitutto devo presentarmi. Il mio nome è Paul Connett, sono cittadino degli Stati Uniti d'America, vivo in quel paese ma viaggio frequentemente in diversi paesi e spesso ho l'occasione di visitare l'Italia. Attualmente sono Professore Emerito di Chimica dell'Università di St. Lawrence nello Stato di New York e da molti anni mi occupo professionalmente dei problemi ambientali e, in particolare, della gestione dei rifiuti. Sono anche membro dell'associazione internazionale "CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE RIFIUTI ZERO", che è attiva in U.S.A., Europa, Estremo Oriente, Australia sul tema del riciclo totale dei rifiuti solidi urbani.

Come ho accennato sopra, durante gli ultimi anni ho visitato l'Italia da Nord a Sud una quarantina di volte, durante le quali ho incontrato molte persone ed ho parlato con centinaia di esperti di gestione di rifiuti solidi urbani. In breve, ho acquisito una buona conoscenza della situazione italiana relativamente a questo argomento.

Con questa mia lettera vorrei trasmetterLe una informazione e presentarLe due suggerimenti.

Sono pienamente convinto che gli inceneritori di rifiuti sono pericolosi per la salute umana e assolutamente antieconomici. Molti inceneritori, costruiti nel passato in diversi paesi, oggi sono stati abbandonati e sostituiti con impianti per il riciclo dei rifiuti. A questo proposito dispongo di una mole impressionante di documentazione, che sarei molto lieto di mettere a Sua disposizione.

Il mio suggerimento è di evitare di costruire nuovi inceneritori in Piemonte o di ristrutturare gli inceneritori esistenti. Vorrei inoltre suggerirLe di deliberare l'assegnazione di incentivi per la riduzione dei rifiuti a monte, per la raccolta differenziata "porta a porta" e per il riciclo dei materiali post-consumo.

Durante i miei viaggi in Italia e in particolare in Piemonte, ho avuto modo di incontrare persone in molte città, dove da anni viene fatta una buona gestione dei rifiuti solidi urbani. Si tratta ora di estendere questi esempi a tutte le rimanenti aree del Piemonte, con la convinzione di offrire un buon servizio a tutti i cittadini, alle generazioni future, all'intero pianeta.

Paul Connett

LA DECRESCITA FELICE

Siete in treno in uno stato di felicità negativa. State imprecaando contro la vostra intelligenza negativa per aver bevuto una verità negativa che vi ha fatto fare un affare negativo, quando una persona dalla gioventú negativa vi chiede di posare la sua valigia sul portapacchi perché la sua forza negativa non le consente di farlo. Mentre vi alzate, il treno si ferma in aperta campagna e dall'altoparlante una voce avverte che per un guasto sulla linea state viaggiando a velocità negativa. Vi viene un attacco di serenità negativa come dopo aver letto queste righe e vorreste correre dal libraio per farvi ridare indietro i soldi. Ma siete sul treno e non potete... Rassegnatevi. Finché il treno continua a viaggiare a velocità negativa non avete niente di meglio da fare che leggerlo.

Da qualche anno l'economia italiana viaggia come il vostro treno e ogni tre mesi, quando l'istituto di statistica pubblica i dati sull'andamento del prodotto interno lordo, sui mezzi di comunicazione di massa gli opinionisti, i politici e i docenti universitari, tutte persone sagge, laureate e ben stipendiate, ci dicono che sta attraversando una fase di crescita negativa, o, quando va un po' meglio, di crescita pari a zero. Io sono un po' fumantino e non faccio testo, ma a nessun altro, proprio a nessun altro sembra che lo stiano trattando come una persona dall'intelligenza negativa? Non esistono nel vocabolario italiano le parole decrescita e diminuzione? Non esistono i verbi decrescere e diminuire? Non esiste la parola stabilità? È così scandaloso pronunciare la frase: "il prodotto interno lordo è diminuito", "il prodotto interno lordo è rimasto stabile"?

Il fatto è che la crescita si è incorporata nell'economia, come l'anima nelle nostre povere spoglie mortali e non è piú possibile separarle. Agli studenti di economia insegnano, come riaffiora dai ricordi giovanili di un economista di grandissimo successo, che i conti tornano solo se sono preceduti dal segno piú. E prova a farglielo

entrare in testa che la produzione non può crescere all'infinito perché le risorse del pianeta non lo sono e non è infinita la sua capacità di metabolizzare le sostanze di scarto emesse dai processi produttivi, dai prodotti nel corso della loro vita e dai rifiuti in cui prima o poi si trasformano. Sempre piú in fretta se si vuole che la produzione cresca. Un'economia che non cresce è considerata come un pesce che non nuota. Una contraddizione in termini. Un incubo di cui si può parlare solo per perifrasi. Invece, se cresce e quanto piú cresce...

Ma che cos'è questa crescita? È la crescita dei beni e dei servizi di cui gli esseri umani hanno bisogno per vivere sempre meglio? Se vai da qui a là in automobile e non trovi traffico lungo la strada consumi una certa quantità di carburante. Se t'imbottigli in una coda chilometrica, ne consumi di piú. Quindi fai crescere di piú il prodotto interno lordo. Quindi stai meglio. E allora perché t'arrabbi? Pensa che fai star meglio anche me, che nemmeno mi conosci, e gli altri 57 milioni e passa d'italiani. Pensando alla tua generosità mi commuovo mentre soffro come un matto e, lo ammetto con vergogna perché sono proprio un ingrato, sto facendo soffrire anche te che non conosco e gli altri 57 milioni e passa d'italiani, lungo un sentiero di montagna dove non faccio crescere il prodotto interno lordo perché non consumo nulla se non un po' della suola dei miei scarponcini. Ma li ho comprati 10 anni fa e sono ancora belli. Certo in questi dieci anni hanno fatto dei modelli nuovi, hanno cambiato i colori, hanno spostato gli inserti in finta pelle prima un po' piú in su, poi un po' piú in giú, poi un po' piú di qua, poi li hanno fatti piú stretti, poi piú larghi, ma quest'anno, li ho visti ieri in vetrina, sono di nuovo uguali agli inserti dei miei scarponcini. E li hanno rimessi nello stesso posto. Anche il colore è lo stesso. Sembra che li abbia appena comprati.

Sto per arrivare al colle. Cammino lentamente, con passo regolare. Per non

farmi commiserare e per non sentirmi troppo in colpa nei tuoi confronti, non ti dico nulla del paesaggio e dell'aria che respiro. Non costano nulla nemmeno loro e guardando e respirando non consumo niente. Chissà come sarai felice tu che stai consumando benzina, freni, frizione e pneumatici immerso tra le lamiere e i gas di scarico! Quanto mi stai facendo felice! Ti manca solo di accendere una sigaretta e bere una golata di coca cola per raggiungere e farmi raggiungere un livello di felicità ancora maggiore. Invece io sto solo riempiendo la borraccia con l'acqua di una sorgente. Non costa nulla. Poi mangerò i pomodori che ho coltivato nell'orto, non sono costati nulla neanche loro, e qualche fetta di pane che ho fatto in casa con farina di grano coltivato biologicamente. La compro direttamente dal produttore con gli amici del gruppo d'acquisto solidale, saltando tutte le intermediazioni. Comprando la farina lo faccio crescere anch'io il prodotto interno lordo, ma meno che se la comprassi al supermercato, con la sua bella certificazione che la fa costare di più. E meno ancora che se comprassi il pane. Non riesco a liberarmi da questo egoismo, da questo desiderio d'infelicità che mi si appiccica addosso come l'asfalto infuocato alle suole delle tue scarpe. Le hai appena comprate e dovrai comprarne delle altre. Pensa che fortuna che hai! Le occasioni per fare del bene ti saltano addosso come le zecche.

Ora sei fermo davanti a un cartellone pubblicitario dove campeggia la scritta: Strada dopo strada la tua provincia cresce. Aspetti che la Protezione civile ti porti dell'acqua minerale in bottiglie di plastica. Strada dopo strada la tua provincia cresce. L'amministrazione provinciale di Treviso è orgogliosa di fartelo sapere. Va bene che il verbo crescere racchiude il meglio del meglio possibile, ma cosa vuol dire che una provincia cresce? Diventa più grande? L'unica cosa che cresce, strada dopo strada, è la quantità di superficie terrestre impermeabilizzata. Così quando piove l'acqua non penetra nella terra e non alimenta le falde freatiche. Viene raccolta

dai tombini, va nelle fogne, al fiume, al mare. È come se non fosse piovuto.

I pozzi si asciugano. Le sorgenti non buttano più. L'acqua bisogna andare a prenderla in montagna e metterla nelle bottiglie di plastica che stanno per portarti. Ci vogliono camion per portare il petrolio all'industria petrolchimica che ne farà plastica, camion per portare la plastica alla fabbrica che ne farà bottiglie, camion per portare le bottiglie vuote alla sorgente, camion per portare le bottiglie piene ai supermercati, camion per portare le bottiglie svuotate in discarica o all'incenerimento. Per far viaggiare tutti questi camion bisogna fare strade e autostrade. Sbriciolare le montagne, trasportare le pietre, stendere l'asfalto, impermeabilizzare altro suolo, far viaggiare altri camion. La stessa acqua che sto bevendo io alla sorgente e non costa nulla e non fa crescere il prodotto interno lordo, quando la bevi tu costa e lo fa crescere molto. Tutto benessere in più. E fa crescere la tua provincia, strada dopo strada, camion dopo camion, litri di gasolio su litri di gasolio, CO2 su CO2, polveri sottili su polveri sottili, discarica dopo discarica. Ah, le discariche non le vuoi e gli inceneritori nemmeno? Ma la crescita sí, quella ti piace, purché tutto quello che butti via lo portino in un'altra provincia.

La parola magica della crescita è un soffio, un semplice soffio che schiude appena le labbra: più. Basta pronunciarla davanti a un'altra parola e si schiudono i battenti del meglio. Non lo dico con ironia. Ripeto soltanto le frasi che mi hanno costretto a sentire e a vedere stampate sui muri. Le Olimpiadi lasciano un buon segno. Più infrastrutture. Più turismo. Più ambiente. Più cultura. Più occupazione. Più sviluppo. Il bello che resta in provincia di Torino. Un fuoco d'artificio di più. Tanti più tutti insieme non ne avevo mai visti. Inevitabile che lascino un buon segno. Per forza resterà il bello in provincia di Torino. Dove c'erano degli inutili boschi e dei prati banali che non rendono niente, un po' di fieno, qualche mucca, dei formaggi, frutta e verdura, funghi e legname, ci saranno strade asfaltate, automobili e camion per fare

arrivare i turisti e rifornire di merci i negozi dove andranno a comprare di tutto, case e palazzi per farli dormire, ristoranti e caffè per farli mangiare, discoteche per farli divertire, lo stadio del curling per farli tifare (il curling!), impianti di risalita per farli andare su e giù come criceti, e condotte dell'acqua, della luce, del gas, delle fognie. Dove c'era aria pulita, quanto fa guadagnare l'aria pulita?, ci saranno emissioni inquinanti e polveri fini; dove c'era silenzio, quanto fa crescere l'economia il silenzio?, ci saranno amplificatori e motori; dove c'erano orti e malghe e frutteti, quanto fanno crescere il prodotto interno lordo questi patetici residui d'un mondo arcaico?, ci saranno centri commerciali con cataste di pere che vengono dall'Argentina; dove il fiume scorreva nel letto che si era scavato tra i prati e le rocce senza aver dato lavoro a nessuno, ruspe e betoniere costruiranno un alveo in cemento, operai avranno una paga, impresari un profitto, cementifici un guadagno da cui altri operai ricaveranno una paga e altri impresari un profitto. Più infrastrutture. Più turismo. Più occupazione. Più sviluppo. Al posto d'inutili boschi, di prati banali, di malghe e frutteti. Il bello che resta in provincia di Torino. Se piace... Ma cosa vuol dire più ambiente? Vuol dire che cresce? Che diventa migliore? E perché più cultura? Potenza del semplice soffio che schiude appena le labbra: più.

L'altro giorno mio figlio è tornato a casa da scuola dicendo che aveva tre debiti. "Figliolo, ho balbettato, e adesso come facciamo a pagarli? Lo sai che siamo poveri relativi". "Cosa significa?", mi ha risposto. "Non ci manca nulla. Abbiamo una casa, da vestirci e sin troppo da mangiare. Ti sei mai guardato la pancia?". Ho fatto finta di non sentire l'ultima frase e gli ho spiegato che essere poveri relativi significa avere un reddito inferiore alla metà del reddito medio. Per essere poveri non è necessario esserlo. Basta crederlo. E per crederlo basta fare un confronto con le persone che conosci. Se puoi comprare molto meno di loro, ti senti povero. "Ah", ha bofonchiato con l'aria di chi non aveva capito granché. "Pensavo che fosse povero chi non ha una casa o non

riesce a riscaldarla d'inverno, chi non ha abbastanza soldi per comprare da mangiare e da vestirsi". "Le persone che non hanno abbastanza soldi per comprare il necessario a vivere sono i poveri assoluti", gli ho detto. "Ma noi non compriamo mica tante cose da mangiare", ha obiettato. "Le coltiviamo nell'orto e nel frutteto, le mettiamo nei barattoli per l'inverno.

Per scaldarci non compriamo il gasolio, ma tu tagli gli alberi più vecchi del bosco, così quelli giovani crescono più in fretta e la nostra provvista si rinnova in continuazione. Ci facciamo tante cose da soli. Costano di meno e sono più buone di quelle che si comprano. Anche senza tanti soldi si può non essere poveri. Chi ha più soldi di noi è più ricco, ma se deve comprare tutto è più povero". "Giusto, ho replicato. Solo quando uno non può né prodursi, né comprare ciò di cui ha bisogno, è veramente povero". È rimasto un po' in silenzio, poi mi ha detto di non preoccuparmi per quella storia dei debiti a scuola, perché sua sorella aveva dei crediti che pareggiavano il conto della famiglia. "Ma la mattina andate a scuola o in banca?", gli ho chiesto.

Debiti e crediti scolastici. Dopo aver colonizzato tutto il territorio dei beni materiali e gran parte del territorio dei servizi, la mercificazione ha inviato le sue avanguardie nel territorio del pensiero. Non penserai più se non in termini quantitativi e con parametri monetari. Se sai, hai un titolo in più nel tuo portafogli, che potrai spendere al momento opportuno. Hai fatto un investimento fruttifero nella borsa del sapere. Ma, attenzione, non tutti i titoli hanno lo stesso valore. Alcuni sono più quotati e danno più crediti, altri sono meno quotati e danno meno crediti. Prima d'investire chiedi il prospetto informativo. Se non sai, hai uno o più debiti da recuperare, che nessuno però verrà mai ad esigere. È come con le tasse: vige il condono.

Tanto, meno sai e meno pensi, meno pensi e più sei plasmabile sulle esigenze della crescita: produrrà sempre più merci per poterne consumare sempre di più e consumerai sempre più merci per poterne produrre sempre di più, senz'altro orizzonte

davanti a te. Misurare il sapere in debiti e crediti ti farà capire da subito, che nella vita il denaro è la misura di tutto. Che tutto quello che conta si compra e si vende. Mi faccia un'offerta. Offerta speciale. Gentile famiglia, la nostra primaria scuola ha il piacere e l'orgoglio di presentare alla sua attenzione un pof irripetibile. Cosa??? Un pof innovativo e moderno, che anticipa le tendenze dell'evoluzione tecnologica in corso. Ma io vorrei che mio figlio imparasse a fare il geometra... Nel nostro pof le sue esigenze troveranno piena soddisfazione e anche qualcosa in più. La invitiamo a leggere con attenzione il prospetto allegato. Sí, sí, lo farò, ma mi scusi, da quando mi sono diplomato, tanti anni fa, non ho più avuto tempo di leggere un libro, sa com'è sono costretto a lavorare tutto il giorno per portare a casa uno stipendio e comprare tutto ciò che serve alla mia famiglia, ma ai miei tempi questo pof a scuola non c'era... Caro cliente, il pof, è il piano dell'offerta formativa che la nostra primaria scuola presenta alla domanda sul mercato dell'istruzione. È un elemento centrale della riforma che le più moderne scuole pedagogiche, di destra e di sinistra, hanno

realizzato per svecchiare la scuola, per modernizzarla e metterla al passo coi tempi. Svecchiare. Modernizzare. Innovare. Cambiare. Bisogna stare al passo coi tempi. Indietro non si torna. Non si ferma il progresso. Quando eravamo povera gente. Il boom economico. La durata della vita è aumentata. Non c'è mai stato tanto benessere. La crescita dell'occupazione. Pensare che solo dieci anni fa i telefonini non c'erano. Vuoi mettere che comodità. Io non potrei più farne a meno. Ma come si faceva a vivere senza? Il tuo non fa le foto? È ora che lo butti via e ne compri uno nuovo. Ma se l'ho comprato solo sei mesi fa. Eh, ma la tecnologia avanza a passi da gigante. Quello che ieri era nuovo oggi è già vecchio. Quello che oggi è nuovo, sarà vecchio domani. I progressi scientifici e tecnologici ci proiettano verso il futuro. Pensa che quando sono sceso qualche anno fa alla stazione di Prato i muri e le fiancate degli autobus erano tappezzati di manifesti con la scritta: Prato: la città che sarà. Oddio!, m'è scappato di pensare, sono arrivato troppo presto. Sono risalito sul primo treno e me ne sono andato.

*Maurizio Pallante
da "La decrescita felice" Editori Riuniti*

PLASTICA, MATERIALE POCO RECUPERABILE

La crisi economica e finanziaria con cui si è aperto il 2009, secondo alcuni, potrà avere benefici effetti sulla produzione di rifiuti, destinati a diminuire per la riduzione della produzione e per una maggior attenzione da parte dei consumatori.

Se andiamo ad esaminare i rifiuti urbani, scopriamo che almeno l'80% di essi, come carta, vetro, metalli e materia organica, non presenta grandi problemi ambientali se gestiti correttamente; basta raccogliergli in modo differenziato e poi recuperarli e riciclarli. Quindi, in discarica, o, peggio che mai, all'incenerimento dovrebbe finire una frazione minima della montagna di rifiuti che produciamo (circa 500 kg a testa all'anno!). La crisi dei rifiuti (a Napoli come in molte altre zone d'Italia) è strettamente legata al

modo di produrre e distribuire i beni di consumo. Ad esempio, sempre di più si fa uso di contenitori in plastica, frutto della cultura dell' "usa e getta", che ha contribuito ad incrementare in modo esponenziale la produzione di rifiuti, perché da sola rappresenta circa il 12% in peso (ed il 60% in volume) dei rifiuti domestici. Ma, si dirà, la plastica è recuperabile; basta effettuare bene la raccolta differenziata. La plastica è un materiale non biodegradabile e persistente nell'ambiente. Solo una piccola percentuale di plastica può essere riciclata, ma a costi elevati e per creare prodotti di scarso valore commerciale e di breve durata. La plastica riciclata viene utilizzata per oggetti di arredo urbano (come panchine), in materiali di uso edilizio

(pavimenti) e per la preparazione di fibre tessili sintetiche. Tutto sommato ben poco, se lo si confronta con altri materiali come il vetro, le cui rese di riciclaggio sono pari all'80%. Inoltre il vetro può essere utilizzato molte volte, senza problemi igienici, prima di essere immesso in un circuito di riciclaggio e recuperato.

Ciò che vorrei fosse chiaro è che le applicazioni della plastica riciclata rappresentano non un vero recupero, ma un allungamento del suo ciclo di vita con una dilazione dei problemi di smaltimento. Ma allora, perché si continuano a produrre oggetti di plastica?

Perché la plastica ha un elevato potere calorifico (è un derivato del petrolio), per cui la combustione (inceneritori o similari) rappresenta la forma di smaltimento più

redditizia, grazie ai CIP6, ma anche la più inquinante.

Nel nostro paese gli inceneritori di rifiuti urbani in funzione sono una cinquantina. Uno studio di Greenpeace su campioni di latte vaccino proveniente da allevamenti situati nei pressi di inceneritori per verificare il livello di contaminazione da diossine e metalli pesanti (piombo, cadmio e cromo) ha rivelato una presenza di piombo fino anche a dieci volte le quantità consentite dalla legge e di diossine prossime al limite massimo. I dati citati non rappresentano un campione scientificamente valido, ma debbono farci riflettere sulle scelte che dobbiamo fare non solo per ridurre i rifiuti, ma anche nella produzione a monte dei beni di uso quotidiano che poi dovremmo in qualche modo smaltire.

Domenico Sanino

NOTIZIE IN BREVE

CINQUE PER MILLE

Ci è stata accreditata la somma relativa al 2006. Abbiamo ricevuto € 2327,72. Ringraziamo tutti i soci che hanno voluto destinare alla Pro Natura questa quota dei loro redditi. Ancora non si sa nulla dei versamenti del 2007. Aspettiamo fiduciosi. Intanto invitiamo i soci, anche quest'anno, a continuare a destinare alla Pro Natura Cuneo il loro cinque per mille. Trovate allegata la copia del modulo da compilare nella prossima dichiarazione dei redditi.

CONTRASTI IN NATURA

E' il titolo del bel libro fotografico, edito da Nerosubianco, che raccoglie immagini della nostra provincia scattate da Lucia Pettigiani. La natura è ricchissima di "contrasti", ovvero di aspetti e fenomeni creati dagli esseri viventi o dagli eventi atmosferici. A volte non esistono realmente; è il nostro occhio che coglie immagini a cui poi la fantasia attribuisce significati particolari.

Per scoprire i tanti contrasti della natura, bisogna saper osservare. Osservare non è un atteggiamento innato; si acquisisce, e, con il tempo, si può diventare conoscitori esperti della natura e dei suoi fenomeni. Imparare ad osservare non è difficile: basta esercitarsi con umiltà e con caparbietà e ricordare che le sorprese e le gioie della scoperta si hanno anche in pochi metri quadrati.

La fotografia può aiutarci ad osservare meglio. Le immagini, soprattutto se realizzate da un bravo fotografo, hanno la forza di trasmettere messaggi, di mettere in comunicazione le persone, superando le barriere linguistiche, psicologiche, razziali. Aiutano, poi, ad inculcare il senso del bello, che è una percezione oggettiva e non soggettiva come troppo spesso si tende a pensare. Assediati nella nostra vita quotidiana da brutture di tutti i tipi, non sappiamo più notare il bello anche quando è a due passi da noi. Il libro ha due scopi: farci riscoprire l'ambiente naturale ed aiutarci a impossessarci del bello, che crea armonia, serenità, gioia di vivere.

Il libro è venduto ai soci Pro Natura al prezzo speciale di € 25,00.

ECOTESSERA PER I RIFIUTI

Vogliamo segnalare una lodevole iniziativa del comune di Sant'Albano Stura. Chi conferisce i propri rifiuti direttamente all'area ecologica riceve uno sconto del 15% sulla tassa. Ogni contribuente ha ricevuto una tessera che viene compilata e timbrata ogni volta. Dopo 24 consegne si ha diritto allo sconto. E' un ottimo sistema per ridurre la produzione di rifiuti ed invogliare a differenziare. Inoltre, riducendo il passaggio dei camion della nettezza urbana, diminuiscono anche le emissioni di anidride carbonica. Ci complimentiamo con l'Amministrazione comunale per questa scelta veramente ecologica.

SALE SULLE STRADE

Le abbondanti nevicate di quest'inverno accompagnate da temperature decisamente rigide hanno indotto le Amministrazioni pubbliche a riversare sulle strade tonnellate di sale per ridurre il rischio del ghiaccio. Che fine fa questo sale? Ovviamente finisce nei corsi d'acqua, nelle falde acquifere e nei terreni. Microparticelle sollevate dalle auto vanno a sistemarsi anche nei nostri polmoni. Senza conseguenze? Non ci sono altri sistemi come l'uso di segatura e trucioli di legno? Al di là di queste considerazioni, sarebbe importante riappropriarci delle stagioni. Da sempre in inverno nevica e da sempre sulla neve bisogna muoversi con prudenza ed attenzione senza pretendere di avere subito strade e marciapiedi perfettamente puliti.

RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2009

Invitiamo chi ancora non avesse provveduto a rinnovare l'iscrizione alla Pro Natura per il 2009. Queste le quote:

| | | | |
|--------------------------|----------------|-----------------------|----------------|
| Soci ordinari: | € 20,00 | Soci famiglia: | € 25,00 |
| Soci sostenitori: | € 40,00 | Soci patroni: | € 80,00 |

Il versamento può essere effettuato:

- sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;
- presso la sede, in Piazza Virginio 13, tutti i giovedì dalle 16 alle 18;
- presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.
- direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

RIDUZIONE SULLE MANIFESTAZIONI CULTURALI

Al momento non è più possibile per i soci ottenere uno sconto sulle manifestazioni culturali (teatro, concerti, ecc.) organizzate dal Comune di Cuneo, perché tutte le associazioni culturali, tra cui la nostra, sono state escluse. Abbiamo chiesto all'Assessore alla cultura di rivedere tale decisione. Vi terremo informati sugli sviluppi.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

Direttore responsabile: Domenico Sanino
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del 1/7/1998
Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo
Stampa: ciclostilato in proprio
Internet: www.pronaturacuneo.it
E-mail: info@pronaturacuneo.it
c.c.p. 13859129
partita IVA n. 02624270043

Segreteria: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO